

CORSA AL QUIRINALE

L'INCOGNITA
DEI 100 GRANDI
ELETTORI
NON ALLINEATI

Roberto D'Alimonte — a pag. 11

Poli senza maggioranza, i tre scenari per il Quirinale

La battaglia del Colle. Accordo fra centrodestra e centrosinistra, spaccettamento dei fronti o scontro all'ultimo voto con acquisti tra i 100 elettori non allineati: i numeri e le incognite

SCHIERAMENTI

Il dato di partenza è di 455 voti per il centrosinistra e 449 per il centrodestra di Roberto D'Alimonte

Saranno 1.007 gli elettori del nuovo presidente della repubblica. I deputati sono 629, i senatori 320, i delegati regionali 58. Questi ultimi saranno nominati dalle regioni. La Valle d'Aosta ne nominerà uno, le altre 19 regioni ne nomineranno tre a testa. Saranno i consigli regionali a scegliere e dovranno farlo tenendo conto delle minoranze. Attualmente 13 regioni sono governate dal centrodestra, 5 dal centrosinistra cui vanno aggiunte Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. In teoria, escludendo queste ultime due regioni, è ipotizzabile che il centrodestra possa avere al massimo 31 delegati (26 provenienti dalle regioni dove è maggioranza e 5 da quelle in cui è all'opposizione) mentre il centrosinistra dovrebbe averne al massimo 18. La maggioranza assoluta per eleggere il capo dello stato (dopo il terzo scrutinio) è 504.

La fotografia attuale dei rapporti di forza all'interno della assemblea che dovrà eleggere il capo dello stato è la seguente. I tre partiti del centrodestra, quelli del "patto di Villa Grande" per intenderci, hanno 413 voti (compresi i delegati regionali) cui si possono aggiungere i 36 voti dei gruppi parlamentari "affiliati" e cioè quelli di Toti-Brugnaro (Coraggio Italia-Cambiamo) e quello di Lupi (Noi con l'Italia). Il totale fa 449. Nel centrosinistra il Pd ha 132 voti e il M5s ne ha

233. Sommando a queste cifre i 18 delegati regionali della nostra stima il totale fa 383. Ma non è finita. Ai due maggiori partiti del centrosinistra si possono ragionevolmente aggiungere sulla carta i 18 voti di Leu, i 6 del Centro democratico e i 5 di Azione-+Europa. E così si arriva a 412. Resta fuori Italia Viva di Renzi con i suoi 43 voti. Aggiungendo anche questa componente il centrosinistra allargato arriva a 455 voti.

In sintesi questo è il dato di partenza: centrosinistra 455 voti, centrodestra 449. A entrambi gli schieramenti mancano una cinquantina di voti per eleggere il capo dello Stato.

A disposizione, cioè fuori dal nostro calcolo, ci sono quasi 100 grandi elettori. Sono deputati e senatori che appartengono a piccoli gruppi parlamentari o non iscritti ad alcun gruppo. Molti di loro sono nel gruppo misto sia alla Camera che al Senato. Sono parecchi gli ex del M5s ma ci sono anche diversi eletti nella circoscrizione estero e altre componenti minori.

L'elezione del presidente della Repubblica è una partita complicata, resa ancora più complicata dal voto segreto che rende spesso labili gli accordi di vertice. Ma sulla base dei numeri è possibile ragionare sulle opzioni effettivamente disponibili. La strada maestra sarebbe quella dell'accordo tra centrodestra e centrosinistra, una volta che Berlusconi si sia reso conto di non avere i voti per essere eletto. In questo caso il voto segreto sarebbe ininfluente. E sarebbero ininfluenti le componenti minori dei due schieramenti. In altri termini, se i cinque partiti maggiori concordassero un nome i vari Renzi, Toti, Lupi, ecc non avrebbero alcun peso. Va da sé che in questo caso il candida-

to non potrebbe essere persona identificata con uno dei due schieramenti. Draghi sarebbe il candidato ideale, ma potrebbero essercene altri.

In realtà non sarebbe necessario che tutti e cinque i partiti maggiori si mettessero d'accordo. Il presidente potrebbe essere eletto, per esempio, anche dalla stessa coalizione che appoggia il governo. Ma questo implicherebbe la divisione del centrodestra. Oppure potrebbe essere eletto da una coalizione comprendente tutto il centrodestra e il Pd, con l'esclusione del M5s. In questo caso l'ipotesi più intrigante è quella della candidatura Cartabia che il M5s difficilmente accetterebbe. Cosa farebbe il Pd se il centrodestra proponesse l'attuale ministro della Giustizia? Per Letta il dilemma sarebbe difficile da sciogliere. La scelta tra l'elezione di una persona di valore al Quirinale e l'alleanza con i Cinque stelle costituirebbe un grosso problema. La Cartabia ha tutte le credenziali per fare il presidente della Repubblica. Ha l'autorevolezza che le viene dall'essere stata presidente della corte costituzionale. Sta facendo una importante esperienza al ministero della giustizia. Non si identifica con nessun gruppo politico. Ha dalla sua anche la diffusa consapevolezza che sia tempo che al Quiri-



nale vada finalmente una donna. Sarebbe difficile opporsi. Non solo per il Pd, ma anche per il M5s. Un dilemma del genere metterebbe alla prova anche la leadership di Conte. Per quanto la Cartabia non goda i favori di chi si è opposto alla sua riforma della giustizia dire di no per il M5s vorrebbe dire isolarsi.

Sulla carta i numeri consentono altre opzioni. Il presidente potrebbe essere eletto anche da una coalizione che comprende tutto il centrodestra e il M5s, senza il Pd. Oppure da una maggioranza che vede insieme tutto il centrosinistra e Forza Italia. Ma ci sembrano opzioni meno credibili. Anche se ci rendiamo conto che in un contesto destrutturato come quello del nostro parlamento è rischioso escludere qualunque ipotesi.

Uno scenario invece più credibile è quello dello scontro all'ultimo voto. Abbiamo detto che ai due schieramenti mancano sulla carta una cinquantina di voti per prevalere. La tentazione sarebbe forte se uno dei due pensasse di poter vincere. Questo è lo scenario in cui piccoli gruppi o addirittura singoli grandi elettori mercanteggerebbero spudoratamente il loro sostegno. Lo spettacolo sarebbe avvilente. E allora forse spunterà il nome di Mattarella per un secondo mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gruppi in Parlamento

SENATO

TOTALE SENATORI	320
FI Berlusconi Pres. - Udc	50
Fratelli d'Italia	21
Italia Viva - P.S.I.	16
Lega-Salvini Premier - PSD'Az	64
Movimento 5 Stelle	74
Partito Democratico	38
Per Le Autonomie (Svp-Patt, Uv)	8
Misto	47
Senatori a Vita non appartenenti a gruppi	2

CAMERA

TOTALE DEPUTATI	629
Coraggio Italia 24	Misto 66
Forza Italia - Berlusconi Presidente 77	Azione - +Europa - Radicali Italiani 3
Fratelli d'Italia 37	Centro Democratico 6
Italia Viva 27	L'alternativa c'è 14
Lega - Salvini Premier 133	Maie - Psi - Facciamoeco 8
Liberi e uguali 12	Minoranze linguistiche 4
Movimento 5 Stelle 159	Noi con l'Italia - Usei - Rinascimento Adc 5
Partito Democratico* 94	Deputati non iscritti ad alcuna componente 26

(*) Il seggio mancante è quello lasciato libero da Roberto Gualtieri eletto sindaco di Roma e dimessosi da deputato